

Le politiche di sviluppo

«Mance elettorali» I sindacati bocciano il decreto Sud

DANIELE DITTA PAGINA 2

Decreto Sud, il gelo dei sindacati «Mance elettorali, niente crescita»

Sicindustria invoca «velocità». Il governo regionale: «Scelte concertate»

DANIELE DITTA

PALERMO. Confindustria chiede alla Regione «velocità» e scelte che trasformino «le risorse economiche in valore sociale per la crescita». Il governo regionale risponde con due parole d'ordine: «Concertazione» e «sburocratizzazione». I sindacati ci vanno con i piedi di piombo.

All'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al «decreto Sud» – che prevede, tra le altre cose, sostegno alle famiglie povere con il Reddito d'inclusione (Rei), agevolazioni ai neo-imprenditori e benefici fiscali per le aziende attraverso le Zone economiche speciali (Zes) – tutti sono d'accordo su un punto: vietato sbagliare. Perché ora che il Mezzogiorno è entrato stabilmente nell'agenda politica nazionale, servono strategie giuste per ridurre il gap con il Nord. Tradotto: «No al campanilismo e nemmeno a mance elettorali». Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia, irrompe così nel dibattito sul «decreto Sud». Nel merito del provvedimento il suo è un giudizio critico: «La misura "Resto al Sud", che concede finanziamenti fino a 40mila euro ai neo-imprenditori tra i 18 e i 35 anni, non mi sembra decisiva ai fini dello sviluppo». Barone, inoltre, definisce il reddito d'inclusione «un pannicello caldo». E lo motiva con la seguente spiegazione: «Con l'evasione fiscale diffusa che c'è in Sicilia non è detto che si riescano a individuare tutti i veri poveri». È però il capitolo sulle Zes, che al loro interno dovranno contenere almeno un'area portuale, ad accendere la discussione: «Gela è improponibile – attacca Barone – perché il polo industriale è stato smantellato. Attendiamo segnali dalla Regione». Ogni riferimento al governatore Crocetta non è pu-

ramente casuale.

«Le Zes – aggiunge il segretario della Uil – devono essere agganciate a significativi interventi infrastrutturali per rilanciare l'economia. Il Patto per il Sud può dare respiro all'edilizia, ma non incide più di tanto. La Sicilia non è stata presa in considerazione dal governo nazionale nella cosiddetta "Via della seta" verso la Cina. E dire che il porto di Augusta ha tutti i requisiti per accogliere le portacontainer e i cinesi si erano pure proposti di realizzare il Ponte sullo Stretto...». Ci va cauto, ma è meno critico di Barone, il segretario della Cisl Mimmo Milazzo: «La Regione deve dimostrare di avere progettualità e di saper spendere bene le risorse. Le Zes vanno individuate dove c'è una portualità di livello superiore. Valuto positivamente la misura "Resto al Sud" perché consente ai giovani di reperire capitali senza indebitarsi con le banche e senza ricorrere a prestiti familiari. Bene anche la banca delle terre incolte, idea peraltro già avanzata dall'ex assessore all'Agricoltura Caleca. Il governo nazionale sta dando un impulso economico, ora tocca alla Regione fare la sua parte. Bisogna velocizzare la spesa pubblica e privata: la Sicilia paga "i costi del non



Peso: 1-2%,2-50%

fare”, ben vengano i commissari per sbloccare le opere».

Ribaltare la condizione di una Sicilia fanalino di coda, col fiato corto, e riuscire cogliere «uno strumento di grande importanza come il decreto Sud» è un must per Confindustria. Tanto che il presidente Giuseppe Catanzaro chiederà subito un incontro col governo regionale: «Il confronto – dice – va aperto il prima possibile, poiché la crescita socio-economica dipende dalla velocità con la quale l'amministrazione saprà valorizzare le opportunità in campo. Le risorse non mancano, ma è necessario trasformarle in valore sociale per la crescita. Viceversa sarà solo un'altra occasione persa. Assicurare gli investimenti produttivi, come

quelli di cui il decreto parla, permetterà di incrementare i consumi delle famiglie e quindi la ripresa economica. Per raggiungere quest'obiettivo, però, l'apparato burocratico della Regione è chiamato a un'azione sinergica che non ammette ritardi di alcun tipo». Altro appello di Catanzaro alla Regione è sulle Zes: «Serve dal governo un'adeguata analisi nell'individuare aree e settori. In questo senso, siamo pronti a fornire analisi e valutazioni per sostenere chi investe in Sicilia e genera nuove opportunità di sviluppo».

L'assessore alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, raccoglie l'invito alla concertazione: «Ogni decisione verrà presa solo dopo il confronto con le parti sociali. Sceglieremo assieme il percorso

da fare. Nella prossima Giunta avvieremo la discussione sulle Zes. Le opzioni in campo sono tante visto che siamo un'isola e le aree portuali non mancano. Va però fatta una scelta strategica: guardare alla Cina e alle “Vie della seta” oppure orientarci sul continente europeo». L'assessore Lo Bello ha già sentito il ministro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti: «Ci incontreremo giovedì 22 giugno. Il decreto Sud è un'occasione importante per creare nuova occupazione e rilanciare la nostra economia. Abbiamo però bisogno di percorsi di sburocratizzazione. Dopo il non brillante esito delle Zone franche urbane servono procedure che non siano “pesanti” per le imprese».

Le reazioni in Sicilia. All'indomani dell'ennesimo provvedimento del governo parti sociali, imprenditori e istituzioni si dividono fra speranze e scetticismo

“

Alla prossima giunta via alla discussione sulle Zes. Cina e Via della Seta oppure Europa?



Mariella Lo Bello
assessore Attività produttive



Giuseppe Catanzaro
presidente Sicindustria

Chiederemo un incontro col governo. Noi ci siamo, ma nessun ritardo dalla burocrazia

“Resto al Sud” e reddito di inclusione pannicelli caldo senza risorse sulle infrastrutture



Claudio Barone
segretario regionale Uil



Mimmo Milazzo
segretario regionale Cisl

Palazzo Chigi sta dando impulso, ora tocca al governo. Crocetta fare la sua parte

”

Cosa prevede il decreto

Il Consiglio dei ministri di venerdì ha approvato un decreto legge che introduce «disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno». Il decreto fa seguito a quello dello scorso dicembre (dl 243/16) con il quale sono stati aumentati gli incentivi agli investimenti industriali. In particolare, il nuovo provvedimento (che mira a incentivare, anche con risorse aggiuntive, la nuova imprenditorialità) prevede l'istituzione di Zone economiche speciali (Zes), con particolare riferimento alle aree portuali, nonché una serie di misure di semplificazione e per la velocizzazione degli investimenti, pubblici e privati, nel Mezzogiorno. Come spiega Palazzo Chigi, attraverso la misura “Resto al sud” si offre un forte sostegno alla nuova imprenditorialità, prevedendo, per i giovani meridionali che non dispongano di mezzi propri per avviare un'attività propria - nell'ambito della produzione di beni e fornitura di servizi in agricoltura, artigianato e industria - una dotazione di 40.000 euro, di cui il 35% a fondo perduto, a copertura dell'intero investimento e del capitale circolante. Escluse le spese per progettazione e quelle per personale, «al fine di evitare di alimentare mercati delle consulenze e comportamenti opportunistici»; prevista la possibilità di azioni di accompagnamento nelle fasi di sviluppo del progetto imprenditoriale da parte di enti pubblici e non, opportunamente accreditati. Il finanziamento residuale, rispetto alla quota di contributo a fondo perduto, sarà a tasso zero ed erogato tramite il sistema bancario, con il beneficio della garanzia pubblica, attraverso apposita sezione del Fondo di Garanzia per le Pmi. La dimensione del finanziamento globale della misura assicurerà che la stessa non si esaurisca in tempi brevi. Previste ulteriori misure per sostenere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo.

L'ACRONIMO

COSA SONO LE NUOVE ZES
Il Decreto Sud istituisce e regola le Zes, Zone economiche speciali, concentrate nelle aree portuali. Così le procedure amministrative e di accesso alle infrastrutture per le imprese saranno «coordinate da un soggetto gestore in rappresentanza di Stato, Regione e della relativa Autorità portuale». Le Zes saranno dotate di agevolazioni fiscali aggiuntive, rispetto al regime ordinario del credito d'imposta al sud: oltre agli investimenti delle Pmi, saranno eleggibili per il credito d'imposta investimenti fino a 50 milioni. Le Zes saranno attivate su richiesta delle regioni meridionali interessate, previo progetto di sviluppo.



Peso: 1-2%,2-50%